

Per l'occupazione e per un nuovo sviluppo economico

FERME IERI TRE REGIONI DEL SUD I MEZZADRI MANIFESTANO A ROMA

Scioperi compatti in Puglia, Molise e Calabria - Affollati comizi nei principali centri - La ripresa del Mezzogiorno al centro della giornata di lotta - Impegno dei gruppi parlamentari costituzionali per trasformare mezzadria e colonia in affitto



Delegati mezzadri da tutta Italia davanti a Montecitorio

Tre regioni (Puglia, Calabria e Molise) bloccate dallo sciopero generale per lo sviluppo economico e il rilancio dell'occupazione: centinaia di mezzadri a Roma, in occasione della giornata nazionale di lotta, per sollecitare una rapida discussione delle proposte di legge sulla trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia o atipici in contratti di affitto sono i due avvenimenti salienti dell'azione sindacale per l'avvio di un nuovo corso economico nel paese.

Oggi nuovo sciopero articolato a Fiumicino

Nuovo sciopero articolato oggi all'aeroporto romano di Fiumicino: i lavoratori di alcuni reparti si fermeranno per dar vita ad una assemblea. Il traffico aereo nello scalo, come già è successo ieri, non si fermerà.

Nessuna schiarita per l'Ital Bed e la «Confezioni Arco» di Pistoia

Ministero dell'Industria, GEPI e IMI hanno ancora una volta eluso un impegno preciso in favore di una soluzione positiva delle vertenze Ital Bed e Confezioni Arco di Pistoia. I lavoratori delle due aziende, in lotta rispettivamente da 21 e 26 mesi, sono numerosi ieri a Roma dove hanno manifestato davanti al ministero dell'Industria e alla direzione della GEPI per sollecitare un incontro risolutivo, che, purtroppo, non c'è stato.

Per l'Ital Bed la direzione della GEPI ha fissato, al termine di un colloquio interlocutorio con una delegazione di lavoratori, parlamentari, dirigenti politici e sindacali e amministratori locali, un nuovo incontro per il 29 novembre. Dovrà in quella occasione sciogliere le riserve sui finanziamenti per il «piano Astru» proposto dalla stessa GEPI

e che consentirebbe una immediata ripresa dell'attività produttiva. Per la Confezioni Arco, l'IMI ha evitato, anche ieri, di dare il benestare per il finanziamento con la legge 464 (ci sono già le autorizzazioni della CEE e della Corte dei conti) del piano di riconversione presentato dall'industriale Lorusso e accettato dal ministero dell'Industria. Un atteggiamento tanto più grave se si considera che il decreto per l'accesso ai finanziamenti della 464 sta per scadere e che le banche pistoiesi e la FIDI toscana hanno sottoscritto l'impegno richiesto dall'IMI. Una delegazione di lavoratori dell'Ital Bed e dell'Arco è stata ricevuta anche da rappresentanti del gruppo comunista della Camera e dal presidente della commissione Industria, on.le Fortuna, ai quali hanno illustrato la drammatica situazione delle rispettive aziende.

Assemblea nazionale a Rimini in vista dei congressi confederali

Dibattito nella FIM-CISL sul pluralismo e l'unità

La relazione di Bentivogli — Qualche «puncchiatura» sul PCI, ma riconoscimento della sua forza decisiva — Le ACLI a fianco dei rinnovatori della CISL

Dal nostro inviato

RIMINI, 18. Il sindacato italiano sta già vivendo la fase del dibattito pregressuale. Nei primi mesi del prossimo anno, come è noto, le tre grandi confederazioni terranno i propri congressi. Anche guardando a questa scadenza sono riuniti da oggi per il secondo anno consecutivo a Rimini, sotto le insegne di una «coerenza organizzativa» e «metameccanica» della CISL. Sono seicento delegati provenienti da tutta Italia. Con loro sono esponenti di diverse strutture territoriali e regionali della confederazione. Il segretario generale Vincenzo Mattina, dirigenti della FIM come il segretario nazionale Ottaviano Del Turco.

Il giovane «leader» della FIM-CISL Franco Bentivogli ha parlato delle questioni congressuali, interne e esterne, della CISL, solo nelle ultime delle sessantasette cartelle della sua relazione, ma l'intera esposizione ha cercato di essere l'embrione di una piattaforma politica più generale sulla quale andare un confronto nel movimento sindacale.

No a nuovi collateralismi

I problemi del pluralismo «per fare l'unità sindacale» sono stati al centro del lungo «racconto» del segretario generale della FIM-CISL. Ma che cosa intende Bentivogli per «pluralismo»? Intende la possibilità per ciascuna componente di «vivere» nel sindacato col proprio patrimonio storico-ideale, attraverso una specie di «impostazione di diversi ingredienti ideali».

Egli rifiuta l'idea di nuovi «collateralismi», nonché un sistema di garanzie inteso come una suddivisione proporzionale dei posti, auspica un rapporto tra la CISL con la società così come essa si va trasformando, un rapporto soprattutto con quella che molti cattolici chiamano la «diapora» cristiana. Il rischio secondo Bentivogli — se non si afferma questa concezione pluralista è quello di un isterilimento e di un appiattimento della ricerca e del dibattito interno al sindacato, nonché di una imposizione settaria di una parte sull'altra. E Domenico Rosati, presidente nazionale delle ACLI, prendendo la parola a chiusura della mattinata, prima del lavoro in commissioni, ha parlato, rifeendosi al recente convegno ecclesiale, di «confronto e cooperazione tra diversi», di una sorta di «condonato» vivente tra cristiano e marxismo, enun-

ciando la disponibilità delle ACLI a questi compiti, in collegamento con le forze più avanzate della CISL.

Nelle parole di Bentivogli su questi problemi, come su quelli che lo riguardano, ci è parso di scorgere qua e là anche qualche carica di «sospetto» nei confronti di alcune posizioni del resto è stata ricca di punteggiature implicite o esplicite rivolte al PCI. Anche se Bentivogli ha creduto opportuno poi affermare: «Insistiamo spesso a parlare di questo partito (il PCI, ndr) perché ci interessa per la sua forza, per il ruolo che svolge nel Paese e per le sue potenzialità nell'imprimere una spinta decisiva nel destino del movimento operaio italiano e dell'intera società».

Sarà comunque questo del «pluralismo» fatto vivere ma non regolato burocraticamente, per fare l'unità sindacale, che comincerà a subire nei fatti le logiche del partito federativo — uno dei temi congressuali. Per la CISL, Bentivogli, tra gli applausi, ha annunciato il sostegno verso il prossimo abbandono di Storti, alla formazione di un nuovo gruppo dirigente capeggiato da Macario e da Carniti, prima del congresso, in coerenza con una precisa linea politica. «Qualsiasi altra soluzione — ha detto Bentivogli — rappresenterebbe un atto di dimissioni di responsabilità della segreteria confederale e creerebbe l'insieme dell'organizzazione con il filo sospeso per molti mesi, in una fase in cui c'è bisogno di unità e di coerenza. Si apprebbe spiragli a ricatti inaccettabili».

Una lunga parte della relazione è stata dedicata ai problemi della crisi economica, della strategia rivendicativa, del confronto col gover-

no. Il segretario della FIM ha tra l'altro lamentato con amarezza il fatto che sulla questione di considerare come giorni lavorativi, da non recuperare, i sette giorni di festività infrasettimanali per il 1977 non sia stata possibile alcuna discussione nell'ultimo direttivo CGIL, CISL, UIL.

L'azione di fabbrica

Ha sottolineato a questo proposito con vigore che «una convinta adesione dei lavoratori all'austerità è possibile soltanto se essa è parte di un disegno di cambiamento della società». Ha respinto altresì ogni ipotesi di blocco della contrattazione aziendale. L'azione di fabbrica, collegata a quella generale dei lavoratori all'austerità, è possibile soltanto se essa è parte di un disegno di cambiamento della società». Ha respinto altresì ogni ipotesi di blocco della contrattazione aziendale. L'azione di fabbrica, collegata a quella generale dei lavoratori all'austerità, è possibile soltanto se essa è parte di un disegno di cambiamento della società».

Bruno Ugolini

Le illusioni dei lottizzatori

Dalla lettura di Panorama in questo caso non troppo ingenuo portavoce di precisi interessi — abbiamo appreso che i board del sistema bancario vivono nell'illusione di una spartizione delle «potenze» nelle banche, credono ancora possibile gestire il sistema bancario in nome di quei principi che hanno adottato e così ben attuato in 30 anni di presenza in Parlamento. Fingono di non capire la posizione del PCI sul problema delle nomine. Dopo la presentata indicazione in Parlamento dei criteri la nostra battaglia per il rinnovamento del sistema bancario punta a porre fine al metodo della

lottizzazione e ad inserire nelle banche ammissioni capaci, responsabili ed onesti. Sia chiaro per tutti gli stessi dentro e fuori la DC, ciò comporta a discutere su tutte le banche dalle nomine scadute o in scadenza, su tutte le cariche, su tutte le soluzioni, nel pieno rispetto di quelle istanze anche locali, interne ed esterne alle aziende, fino ad oggi mortificate e disonorate dalla pratica della lottizzazione. Non vi è che un modo per porre fine alle oscure manovre: che si dia attuazione la più rapida possibile al mandato che il ministro per il Tesoro ha ricevuto dal Parlamento.

Incontro a Palazzo Chigi tra governo e Federazione CGIL-CISL-UIL

Le proposte dei sindacati per l'equo canone dei fitti

Chiesto che siano diminuiti il prezzo base e i coefficienti, che sia elevata la durata dei contratti - Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere la nuova disciplina delle locazioni

Ad appena sette settimane dalla scadenza dell'ultima proroga del blocco degli affitti, il Consiglio dei ministri si appresta a discutere oggi il progetto di legge per la nuova disciplina delle locazioni che, secondo gli impegni programmati del governo, dovrebbe includere anche il regime vincolistico, allungato da trenta anni con trentadue provvedimenti (in gran parte decreti legge) ormai non più in piedi. Da qui la necessità di una nuova regolamentazione che dia stabilità al rapporto ed elimini le giungla degli affitti. La nuova legge, secondo quanto sostengono i sindacati del lavoro, deve essere approvata prima, dovrà contemplare la riduzione immediata dei fitti liberi e l'aumento, controllato e graduale di quelli bloccati a canoni bassi.

Ieri a Palazzo Chigi si è svolto un incontro tra i ministri della Giustizia, Bonifazi e Lavori Pubblici, Giolitti e la Federazione CGIL-CISL-UIL, rappresentata dai segretari confederali, Forni, Romè, Marconi, Scordo e dai segretari della Federazione unitaria delle costruzioni, Truffi, Giorgi, Esposito, Regenzi e Grappone. Sull'equo canone la Federazione unitaria, confermando la validità del criterio che si riferisce ai costi dell'edilizia pubblica, ha fatto rilevare che la proposta governativa solleva fondate perplessità e serie riserve.

La difficile questione sarà discussa oggi presso l'Intersind tra i rappresentanti della società e la Fiat.

Il consiglio d'azienda ed il sindacato unitario hanno ieri in un loro comunicato preso posizione sul «black out» (lo spegnimento cioè delle luci di pista) verificatosi l'altro ieri notte e che ha impedito agli aerei in arrivo di atterrare a Fiumicino. Il C. d'A. anche in occasione di questo sciopero (peraltro preannunciato con largo anticipo) ha sempre assicurato la presenza in aeroporto di squadre di emergenza. La direzione della «AR» ha in un primo momento cercato di far funzionare tutte le strutture dello scalo usando queste squadre per le operazioni ordinarie. Poi davanti al rifiuto espresso dai lavoratori a questa manovra ha allontanato le squadre e bloccato l'aeroporto: a questo punto è avvenuto il «black out».

D'altro canto — hanno sostenuto i sindacati — la base di 300 mila lire è inaccettabile.

le perché rappresenta una maggioranza non indifferente della punta più alta praticata dagli appalti degli IACP e di edilizia convulsa. Questa misura, tra l'altro, avrebbe come conseguenza gravissima quella di penalizzare soprattutto le regioni meridionali dove allo stato attuale, i costi di costruzione risultano inferiori del 30-40% rispetto alle altre regioni.

Circa i coefficienti indicati dal governo, per i sindacati «risulta inaccettabile la riduzione del parametro relativo alle abitazioni civili e a quelle economiche». Tali tipologie, infatti, riguardano soprattutto la grande massa degli alloggi, per i quali è necessaria una regolamentazione di equo canone e che, in tal modo, vengono a sopportare una lievitazione del costo estremamente elevata. Da qui la proposta che vengano diminuiti i coefficienti moltiplicatori contenuti nella proposta governativa per «permettere a un canone che sia effettivamente equo».

Circa la perimetrazione, è stata respinta la proposta governativa (che prevede anche

terrazze e balconi) proponendo di adottare la superficie netta abitabile. I sindacati hanno inoltre proposto di «elevare la durata minima dei contratti per locazione non inferiore ai sei anni, rinnovabile automaticamente per i successivi sei anni, con garanzia per il quinto del diritto di prelazione». Circa la transitorietà della normativa, la Federazione sindacale unitaria ha chiesto che venga elevato ad almeno sei anni il regime transitorio, scaglionato con aumenti graduali a partire dal 5° il primo anno. I sindacati hanno chiesto inoltre di trovare una soluzione per l'abitazione di base delle famiglie a redditi più bassi.

Significativa la posizione dei sindacati che si sono irruinatamente la durata del contratto. Infatti, proprio in previsione della scadenza del blocco, è già in atto una massiccia offensiva del mercato. Si distinguono le grandi immobiliari e perfino gli enti pubblici: in queste settimane hanno inviato decine di migliaia di disdette a Roma, a Milano, a Torino, a

Firenze, a Venezia, a Napoli, a Palermo, l'INA, l'INPDAI, la Società Generale Immobiliare, le Assicurazioni Generali, la Toro, la RAS, la Lloyd Adriatica. Solo nella capitale gli sfratti sono dodicimila esecutivi.

Nell'incontro con i sindacati, i rappresentanti del governo hanno precisato che quanto era stato da loro indicato è da considerarsi un ipotesi di lavoro e si sono detti disposti a rivedere l'entità del prezzo base, riferendolo alla superficie netta abitabile dell'immobile. I due ministri si sono invece riservati di valutare le proposte della Federazione sindacale unitaria, i coefficienti e l'entità della durata dei contratti di affitto.

Tra il governo e i sindacati è stato fissato per i primi giorni della prossima settimana un nuovo incontro, in cui si discuterà oltre che del equo canone, del regime dei suoli (anche qui la scadenza è imminente: 30 novembre) e dei provvedimenti per il rilancio dell'edilizia.

Claudio Notari

L'Alleanza per una seria riforma della previdenza dei coltivatori

E' indispensabile riconoscere ai patronati dei lavoratori autonomi nuovi compiti per metterli in grado di svolgere pienamente il loro ruolo di ampio servizio sociale, in relazione alle particolarità territoriali e produttive in cui operano, specialmente quelli che assistono i coltivatori diretti. A questo fine, la Conferenza d'organizzazione dell'INAC (Istituto di assistenza per i contadini dell'Alleanza) svoltasi a Roma, ha proposto iniziative unitarie alle altre organizzazioni professionali e sindacali dei lavoratori autonomi per ottenere una legislazione regionale che recepisca le particolari necessità dei coltivatori.

La conferenza — sia nella relazione svolta dal presidente dell'Istituto, Paolo De Carolis, sia nel dibattito che nelle conclusioni del sen. Angelo Compagnoni — ha, inoltre, sottolineato come il sistema previdenziale ed assistenziale ormai, con il massimo della spesa, garantisce soltanto il minimo della efficienza. I coltivatori, infatti, pagheranno quest'anno per la loro sicurezza sociale ben 26,6 miliardi di lire con un aumento rispetto al '75 di 165,9 miliardi (il 164,7 per cento in più), mentre l'assistenza si dequalifica e si impoverisce tanto che allo stato attuale non sono garantite nemmeno le prestazioni

parziali assicurate dalla legge istitutiva della mutualità contadina e il governo fa slittare ancora una volta il varo della riforma sanitaria.

La conferenza ha riaffermato la disponibilità dell'Alleanza e quella dei coltivatori ad iniziative unitarie, non solo tra le organizzazioni dei coltivatori e degli autonomi ma anche con i sindacati, che contribuiscono a superare le attuali insuperabili contraddizioni e discriminazioni tra le categorie e affermano i principi di un nuovo sistema di sicurezza sociale. L'avvio della riforma sanitaria entro il 1. luglio '77, una revisione del sistema contributivo in base ad equi criteri di proporzionalità al reddito ed un più adeguato intervento finanziario dello Stato, sono i tre elementi essenziali della proposta politica che l'Alleanza sostiene per la concreta realizzazione della riforma del sistema previdenziale ed assistenziale nel nostro paese.

In questo ambito — ha detto il presidente dell'Alleanza on. Attilio Esposito nel suo intervento di apertura della conferenza — i patronati devono, come ha sempre fatto l'INAC, dare alle conquiste dei diritti sociali dei lavoratori una dimensione di conquista reale e non di patteggiamenti clientelari.



"ho fiducia"

se hai fiducia, trovi fiducia

Se hai fiducia nel tuo lavoro, nella tua famiglia, nell'avvenire della tua città, nel progresso del tuo Paese, la pensi come noi. Siamo in tutta Italia, nelle grandi e nelle piccole località per collaborare con chi ha fiducia in se stesso. Parlatene insieme.

le CASSE DI RISPARMIO le BANCHE DEL MONTE al tuo servizio dove vivi e lavori

